

 CRPM CPMR	CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE
	6, rue Saint-Martin, 35700 RENNES - FR tel. : + 33 (0)2 99 35 40 50 - fax : + 33 (0)2 99 35 09 19 email : secretariat@crpm.org - web : www.crpm.org

OTTOBRE 2015

PROGETTO DI POSIZIONE POLITICA DELLA CRPM

(da sottoporre all'Assemblea Generale della CRPM, 5-6 novembre 2015 - Firenze, Toscana-Italia)

POSIZIONE POLITICA DELLA CRPM SULLA GESTIONE DELLE MIGRAZIONI

Un numero senza precedenti di rifugiati arriva quotidianamente in Europa. Dall'inizio dell'anno, 500.000 persone sono arrivate nell'UE, transitando principalmente dai paesi mediterranei. La grande maggioranza di questi migranti fugge dai conflitti, dal terrorismo e dalle dittature.

Si tratta, per l'Europa e per la comunità internazionale, di un problema complesso, a cui occorre dare una risposta adeguata e completa attraverso un'azione concertata delle autorità europee, nazionali, regionali e locali. Una risposta appropriata deve avere un carattere globale e rivolgersi, anzitutto, alle cause profonde del problema, che costringe migliaia di persone ad abbandonare la loro casa, la loro famiglia e il loro paese. Essa deve altresì disinnescare le urgenze umanitarie che si sviluppano alle frontiere dell'Unione, nel rispetto dei valori dell'Europa e dei diritti dell'Uomo, ma anche degli imperativi di sicurezza e della dignità. Questo implica, da una parte, l'attuazione delle acquisizioni del Trattato di Schengen e, dall'altra, un'efficace identificazione e registrazione dei migranti. Questo comporta nello stesso tempo la revisione della politica d'immigrazione dell'UE e degli accordi bilaterali sui visti stipulati dall'Europa con i Paesi d'origine dei migranti economici. Tali convenzioni, combinate con lo sviluppo della cooperazione, dovrebbero permettere la parziale normalizzazione del flusso di migrazione economica e, in fin dei conti, la semplificazione della loro gestione. E infine, un approccio esaustivo riconoscerebbe il contributo positivo in termini di sviluppo dei flussi migratori dal punto di vista demografico e richiederebbe l'adozione di disposizioni e misure specifiche di medio e lungo termine per vigilare sulla buona integrazione socio-economica dei migranti in seno alla società europea. E proprio quest'ultimo aspetto implicherebbe delle migliori e più veloci procedure sia sulla gestione dell'asilo e delle quote dei rifugiati da distribuire tra i paesi, che su una integrazione più efficiente, basata sull'apprendimento delle lingue, su una veloce valutazione delle competenze e sull'innovazione sociale, che consentono ai migranti di ottenere un posto di lavoro

L'Unione per il momento non si è mostrata all'altezza della situazione. Ha concordato di rilocalizzare 160.000 migranti per dare sollievo ai Paesi più fortemente colpiti dalla crisi migratoria, in particolare la Grecia, l'Italia e l'Ungheria. Tuttavia questa cifra è manifestamente troppo debole per risolvere il problema, i Paesi di destinazione non sono definiti, e non è stato previsto nessun meccanismo in grado di evitare un movimento secondario dei migranti. D'altra parte, il Consiglio dell'UE non è riuscito a raggiungere una decisione unanime quanto alla proposta della Commissione Europea di imporre delle quote, e pochissimi Paesi si sono posti obiettivi adeguati quanto al numero di migranti che potrebbero accettare. Questo problema così urgente ha d'altra parte rivelato, una volta di più, le difficoltà che si oppongono all'adozione di un approccio congiunto da parte di tutti gli Stati membri e ha accentuato le divergenze, portando talvolta a infrangere la legislazione europea.

A livello territoriale, le Regioni del Mediterraneo subiscono una pressione incredibile e si assumono una grande responsabilità di fronte alle urgenze umanitarie, a cui hanno finora risposto in modo discontinuo, senza disporre delle risorse e dei mezzi necessari a gestire adeguatamente l'eccessivo afflusso sul loro territorio di migranti il cui numero supera molto spesso quello della popolazione locale. Inoltre, in tutta l'Europa, le Regioni si spingono a non limitarsi ad accogliere un alto numero di rifugiati, ma anzi ad

integrarli in seno alla loro comunità. Non possono però andare avanti da sole. Esse auspicano, ed hanno bisogno, di rientrare in una soluzione di governance europea integrata multilivello, e di svolgere, in base alle loro competenze, un ruolo complementare a quello degli Stati membri.

Le Regioni Periferiche Marittime d'Europa dispongono di pratiche di eccellenza da valorizzare, sia sul piano della gestione delle urgenze umanitarie a breve termine e della cooperazione con i Paesi terzi in materia di aiuto al ritorno volontario, sia sul piano delle politiche di integrazione a medio e lungo termine. Questo è vero in particolare per la Sicilia, la Calabria, la Provenza-Alpi-Costa Azzurra, la Catalogna, la Regione di Skåne, la Toscana, le Isole del Mar Egeo Nord e Sud, l'Andalusia, l'Emilia-Romagna, la Puglia, Valencia, le Baleari e l'Abruzzo. Tra altre iniziative, le Regioni mediterranee della CRPM hanno indirizzato una [lettera aperta](#) ai Capi di Stato e di Governo, chiedendo agli stessi di dar prova di solidarietà, nonché una [lettera al Presidente Juncker](#), proponendo di utilizzare i fondi europei non spesi per finanziare le urgenze riscontrate. Inoltre, il Presidente dell'Associazione delle Regioni greche e il Governatore delle Isole del Mar Egeo del Nord [hanno incontrato il Presidente Juncker](#) per discutere, in particolare, della crisi dei rifugiati. Le Regioni hanno attivamente mostrato la loro solidarietà anche aderendo alla **campagna pubblica di sensibilizzazione « Siamo tutti mediterranei »**. Tale campagna mette in primo piano i valori di solidarietà, di cooperazione, di integrazione e di dialogo, nonché la lotta contro il razzismo, la xenofobia e il terrorismo. L'iniziativa ha ottenuto il totale sostegno del Presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz, in occasione di una riunione specifica svoltasi prima che le ondate di rifugiati prendessero una tale ampiezza, e nel corso della quale i Presidenti delle Regioni mediterranee e il Sindaco di Lampedusa hanno esposto le loro principali preoccupazioni e le loro proposte di fronte alle sfide in atto.

In questo quadro, noi, Regioni periferiche marittime d'Europa, ci impegnamo, in funzione dei nostri mezzi, delle nostre risorse e delle nostre competenze, a :

- Garantire cure sufficienti alle persone bisognose, in particolare i bambini e i minori non accompagnati, nei settori della salute, dell'ospitalità provvisoria, dell'aiuto sociale e dell'accesso all'istruzione e alla formazione.
- Rafforzare gli sforzi per sostenere finanziariamente le azioni condotte dalle associazioni locali e regionali di aiuti umanitari nei Paesi terzi, come il Libano, la Giordania, la Turchia, la Libia e la Siria, per quanto riguarda l'assistenza in seno ai campi di rifugiati.
- Creare sinergie tra i nostri attori locali e regionali della cooperazione decentrata, al fine di agevolare progetti e programmi comuni di aiuto umanitario.
- Promuovere l'integrazione degli studenti rifugiati nelle nostre Università regionali, per permettere agli stessi di continuare i corsi universitari e di ottenere un diploma riconosciuto dall'UE.
- Contribuire finanziariamente ai piani nazionali in materia di risposta alle crisi umanitarie, per sostenere le attività di accoglienza e di registrazione e aiutare le vittime di crisi umanitarie all'estero.
- Rafforzare la cooperazione transnazionale e transfrontaliera per scambiare pratiche d'eccellenza tra i territori¹ e facilitare il dialogo tra i cittadini per costruire la fiducia e la solidarietà.

Noi, Regioni periferiche marittime d'Europa, facciamo appello a :

- Un **approccio integrato a scala internazionale** per rispondere alla crisi migratoria attuale e alle sue cause profonde. In questo quadro, è indispensabile che la Comunità internazionale intensifichi gli sforzi per mantenere la pace e risolvere i conflitti nella zona del Grande Mediterraneo, e che la stessa rafforzi ancora l'aiuto umanitario che essa dà ai Paesi vicini dell'UE.
- Maggiore **solidarietà e aiuto alle Regioni mediterranee** per assicurare una gestione efficace delle urgenze umanitarie nel rispetto dei valori europei.

¹ Dopo la [prima posizione politica](#) delle Regioni mediterranee sulla politica migratoria e i [lavori svolti nell'ambito dell'ARLEM](#), la CRPM ha instaurato nel febbraio 2015 una [Task Force](#) dedicata alla gestione della migrazione.

- Un **riesame della politica migratoria dell'UE e il miglioramento delle vie legali d'immigrazione**, per mezzo della stipula di convenzioni bilaterali (per es. sicurezza sociale, mobilità) con i Paesi vicini da cui sono usciti i migranti economici, contribuendo così a rafforzare le loro relazioni socio-economiche a medio e lungo termine.
- Un considerevole accrescimento degli sforzi e delle risorse destinate all'**integrazione socio-economica** dei migranti e ad **azioni specifiche per promuovere il lavoro autonomo** (per es. con programmi di micro-credito²) e un'**economia sociale basata sulla solidarietà** in tutti i Paesi vicini.
- Un'accresciuta partecipazione delle Regioni al processo consultivo e decisionale in materia d'immigrazione e di sviluppo, due tematiche prioritarie su scala mondiale: con beneficio delle interazioni tra le due politiche.

Per queste ragioni

Accogliamo favorevolmente le recenti decisioni del Consiglio dell'UE:

- Di aumentare di almeno un miliardo supplementare di euri i finanziamenti destinati ad affrontare le cause profonde dell'immigrazione irregolare e degli spostamenti di popolazione in Africa e ad aiutare l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Programma alimentare mondiale e le altre Agenzie.
- Di aiutare il Libano, la Giordania, la Turchia e gli altri Paesi a gestire la crisi dei rifugiati siriani, a rafforzare il dialogo con la Turchia a tutti i livelli, al fine di intensificare la cooperazione per arginare e gestire i flussi migratori ed aiutare i Paesi dei Balcani occidentali a gestire l'afflusso di migranti.
- Di accrescere le risorse di Frontex, dell'EASO e di Europol per rispondere alla situazione drammatica vissuta alle frontiere esterne dell'UE e rafforzare i controlli alle frontiere stesse.
- Di migliorare il finanziamento del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e del Fondo per la Sicurezza Interna, asse frontiere.

E chiediamo al Consiglio che:

- Intraprenda nuove iniziative politiche per affrontare le cause di ogni tipo di flussi migratori (quali le guerre, le carestie, le violazioni dei diritti dell'Uomo, la mancanza di sviluppo socio-economico e le politiche di decentramento dei Paesi d'origine come in Siria, in Libano, Giordania, Turchia, Libia e Tunisia).
- Mostri maggiore solidarietà con i Paesi frontalieri dell'UE, concretizzi i mezzi e definisca le risorse finanziarie « per sostenerli nel loro sforzo di rafforzamento delle capacità di accoglienza, del sistema di asilo, della gestione delle frontiere esterne, nel totale rispetto dei diritti dell'Uomo e delle norme di sicurezza »³.
- Migliori le procedure e i meccanismi riguardanti sia la gestione dell'asilo e la distribuzione delle quote dei rifugiati tra i paesi, che l'aspetto relativo all'integrazione efficiente con una certa enfasi sulla formazione e l'occupazione.
- Adotti misure e proposte adeguate per ripartire il carico e la responsabilità tra gli Stati membri, in particolare attraverso una revisione del Regolamento di Dublino.
- Adotti in via prioritaria misure che permettano di attuare rapidamente ed efficacemente la decisione di rilocalizzare 160.000 migranti arrivati in Grecia, in Italia e in Ungheria.

² Nel contesto della crisi economica, l'occupazione nelle microimprese può rivelarsi più efficace delle misure di aiuto alla ricerca di occupazione, particolarmente nei Paesi di accoglienza dove il tasso di disoccupazione è molto elevato (per es. in Grecia, in Spagna e in Italia) e dove le opportunità di lavoro sono deboli. I programmi di micro-credito, se accompagnati da formazioni che rafforzino le capacità e l'apprendimento della lingua, potrebbero costituire un'efficace soluzione per aiutare i Paesi di destinazione dei migranti. Tenuto conto della rotazione del capitale assegnato al micro-credito, i programmi possono, con pochi fondi, aiutare numerose persone a conseguire l'indipendenza economica, a sfruttare o rafforzare il loro spirito d'impresa e le loro competenze e a ridurre l'ammontare delle sovvenzioni. Affinché un tale programma si riveli efficace, è necessario che i Paesi dell'UE cooperino realmente tra loro, con le autorità locali e regionali così come con il settore bancario e le ONG del territorio.

³ Com'è previsto per la Grecia, secondo le conclusioni della Presidenza del Consiglio del 14 settembre 2015.

- Coinvolga le autorità locali e regionali in seno alle delegazioni nazionali che discuteranno le questioni migratorie durante il Vertice internazionale della Valletta, che si terrà l'11-12 novembre 2015, e durante i futuri eventi e dibattiti al riguardo.
- Accresca l'ammontare dei fondi europei che possano essere destinati agli aspetti prioritari della politica migratoria, per profittare della clausola di revisione del quadro finanziario pluriennale nel 2016.

Siamo sensibili ai recenti annunci della Commissione europea

- Di conferire un massimo di flessibilità agli Stati membri per modificare i programmi nell'ambito dei Fondi strutturali e d'investimento europei 2014-2020, affinché possano adattarsi alle nuove circostanze e prevedere azioni collegate con l'immigrazione.

E insistiamo presso la Commissione perché:

- Acceleri la revisione del regolamento di Dublino, con modalità che garantiscano una più equa ripartizione del carico e della responsabilità tra gli Stati membri.
- Semplifichi ulteriormente e acceleri le procedure di attribuzione dei fondi europei ai migranti, ed offra alle Regioni la possibilità di accedere direttamente al finanziamento delle Direzioni coinvolte (per es. DG Migrazione e Affari Interni), modificando la regolamentazione relativa, che per ora le esclude.
- Agevoli la riassegnazione di fondi attualmente non spesi nell'ambito dei programmi europei di solidarietà per il periodo 2007-2013, in particolare il Fondo strutturale e d'investimento europeo e lo strumento di vicinato, in direzione delle priorità delle politiche d'immigrazione.
- Progetti, rafforzamenti e approfondisca gli ambiti di cooperazione regionale esistenti con i Paesi vicini e accentui i legami tra la politica migratoria, la Politica estera e di sicurezza comune con le politiche di coesione, di vicinato, di ampliamento e di sviluppo, e studi le possibilità di creare un Fondo integrato.
- Faciliti attivamente le sinergie tra le Regioni, le ONG internazionali e le Agenzie europee, in previsione della creazione di formazioni eleggibili che, nell'ambito delle regolamentazioni esistenti, mobiliterebbero direttamente le risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (e altri Fondi che possano permettere di gestire la crisi migratoria).
- Esplori la possibilità di facilitare le misure o i meccanismi di lavoro autonomo dei migranti e lanci iniziative pertinenti, come un programma di micro-credito specifico.

Chiediamo al Parlamento europeo:

- Di chiedere un aumento dei fondi assegnati all'immigrazione e di prevedere l'ammissibilità nei fondi delle organizzazioni internazionali competenti che possano apportare la loro esperienza e le loro pratiche di eccellenza.
- Di esaminare la possibilità di proporre emendamenti alle regolamentazioni esistenti per conferire alle Regioni l'accesso diretto al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione.
- Di chiedere una linea di bilancio per un progetto pilota, un'azione preparatoria o altre misure rivolte a dare una risposta a problematiche legate alle urgenze e all'integrazione nei territori più colpiti dalla crisi migratoria.
- Di evidenziare la vastità del problema, nonché la necessità di un'accresciuta cooperazione e di consenso nel quadro dell'espressione della solidarietà con le persone che fuggono dalle guerre, dal terrorismo e dalle dittature, sostenendo la campagna di solidarietà « Siamo tutti mediterranei ».